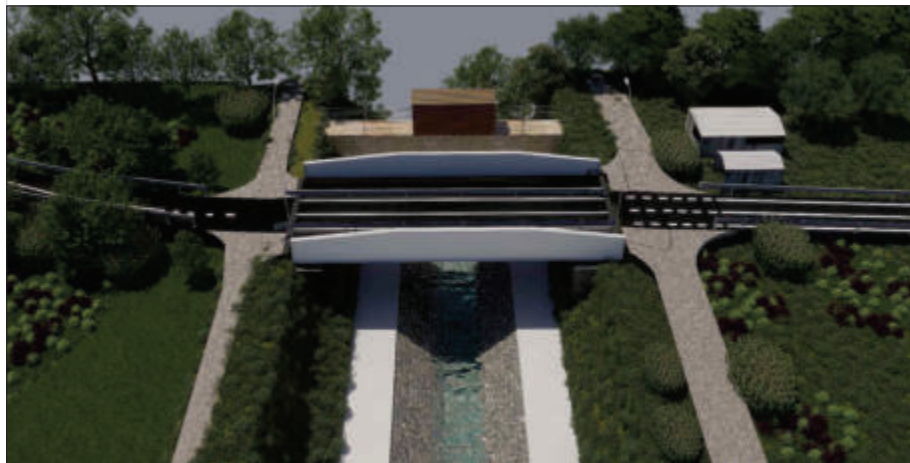




PROVINCIA DI PARMA
SERVIZIO VIABILITA' E INFRASTRUTTURE

S.P.60 Km 4+400 – PROVINCIA DI PARMA
PONTE SUL CANALE FUMOLENTA



RESPONSABILE DEL SERVIZIO
VIABILITA' E INFRASTRUTTURE

Ing. GIANPAOLO MONTEVERDI

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. SIMONA BERZIERI

PROGETTISTA

Ing. STEFANO ROSSI

COORDINATORE DELLA SICUREZZA
IN FASE DI PROGETTAZIONE

Ing. STEFANO ROSSI

■ PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO

Verifica preventiva
dell'interesse archeologico

TAVOLA

R10

DATA

08/11/2024

SCALA

Nome file

V01_GEN_RE09_A

Nome Layout

Annotazioni

PROCEDURE ESPROPRIATIVE



GEA S.r.l. Ricerca e documentazione archeologica

Sede legale: Via Roma, 48 - 29121 Piacenza (PC)

Sede operativa: Strada Luigi Carlo Farini, 9 - 43121 Parma (PR)

tel.: 0521.237794

codice fiscale e partita IVA: 02025220340

E-mail: geaparma@geaarcheologia.it

P.E.C.: geaparma@open.legalmail.it

PROVINCIA DI PARMA - SABAP-PR Emilia-Romagna - Sorbolo

SABAP-PR_2023_00174-GPM_000017

SP 60 DI SORBOLO - COENZO KM 4+400 - COSTRUZIONE DI NUOVO PONTE STRADALE



OPERA PUNTUALE

altro edificio pubblico o di interesse pubblico [mercato, ospedale, impianto sportivo ecc.] - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: Podini, Marco - Responsabile della VIArch: GEA SRL

Compilatore: Capelli, Gloria - Data della relazione: 2023/09/12

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'area di progetto si trova localizzata in Provincia di Parma, nel comune di Sorbolo Mezzani. Il Ponte oggetto di rifacimento attraversa il Canale Fumolenta 15 metri a monte della chiavica antirigurgito, punto di immissione nel Torrente Enza. Il ponte si trova lungo la S.P. 60 al km 4+400 nel comune di Sorbolo Mezzani (PR). Il progetto in esame prevede la demolizione e il rifacimento del ponte attualmente esistente sul Canale Fumolenta. Il nuovo ponte che verrà realizzato sarà di tipologia a VIA INFERIORE in sezione mista acciaio/calcestruzzo con soluzione di trave semplicemente appoggiata di luce complessiva di 30,00 m (luce asse appoggi 29,00m). La sezione è realizzata con 2 travi in acciaio S355 di altezza complessiva in campata pari a circa 2,80 m che si riduce agli appoggi di spalla a 2,20m, connesse mediante connettori tipo nelson ad una soletta in c.a. di spessore costante pari a 25cm. Le predalles sono previste in cls di spessore 5cm. La piattaforma stradale una larghezza carrabile di 9,00 m e due marciapiedi uno da 1,50m e uno da 1,00m. Sono previste barriere di sicurezza ai margini della carreggiata.

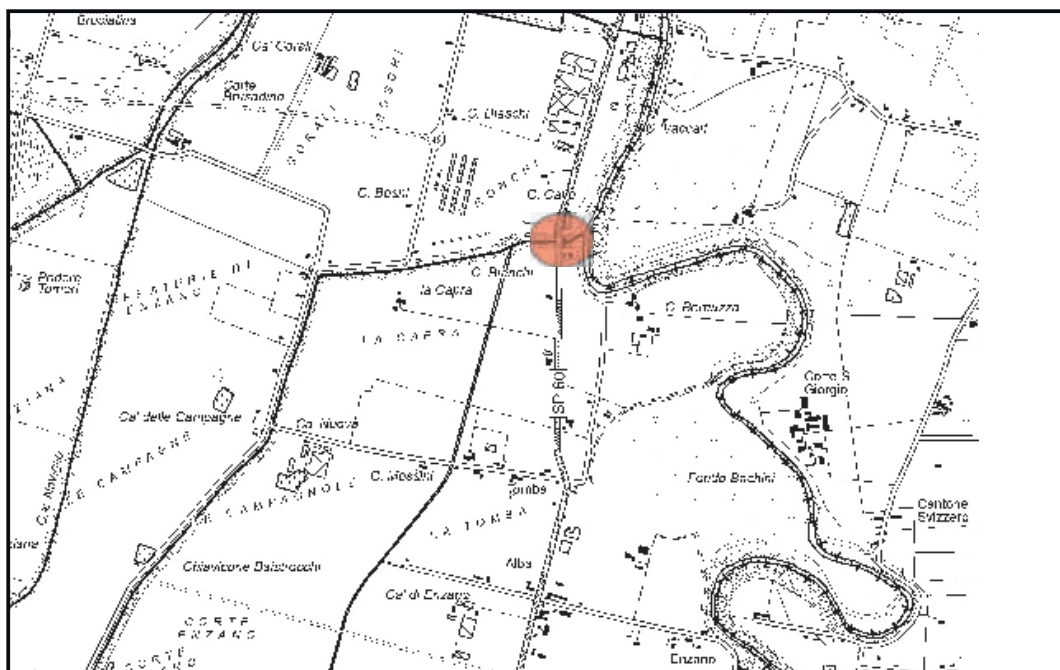


Fig. 1 - Inquadramento dell'area di intervento evidenziata in rosso



Fig. 2 - Area intervento



Fig. 3. - Vista ponte da valle verso monte

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area di progetto si colloca in un settore della media pianura parmense formato dai depositi alluvionali olocenici del torrente Enza; la successione sedimentaria dell'area è il prodotto dell'attività fluviale successiva all'ultima glaciazione wurmiana che si concluse circa 12.000 anni fa. I sedimenti alluvionali sono stati rilasciati progressivamente dai corsi d'acqua appenninici, ed in particolare dall'Enza, da sud-ovest verso nord-est con una graduale diminuzione di granulometria dal monte al piano. Da un punto di vista strettamente geologico l'area di progetto si colloca al limite tra due distinte unità geologiche, il Subsistema di Ravenna e l'Unità di Modena. Il cosiddetto "Subsistema di Ravenna", distinto nella Cartografia Geologica Regionale dalla sigla AES8; è costituita da depositi grossolani, ghiaiosi presso le aste fluviali e da depositi fini (argille e limi) nelle aree distali; si tratta di una formazione di ambiente alluvionale che si caratterizza per la buona preservazione delle forme deposizionali originarie. Tale unità ricopre, di norma, i resti archeologici di età pre-protostorica, e viene convenzionalmente datata a partire dal pieno Olocene, con una evoluzione che si arresta attorno alla metà del II millennio a.C. (età del Bronzo), per poi riprendere durante il peggioramento climatico attestato alla metà del I millennio a.C. (età del Ferro). Al tetto del Subsistema di Ravenna si mantengono di norma, più o meno conservate, le persistenze centuriali di età romana; i depositi archeologici di età romana si trovano in condizioni di giacitura variabili, semisepolti o superficiali, a seconda dell'andamento altimetrico dell'antico piano di campagna, caratterizzato da variazioni altimetriche per l'alternarsi di dossi e valli. La potenza massima dell'unità si colloca tra i 5 ed i 10 metri. L'Unità di Modena (AES8a) si forma invece dopo l'età romana (a partire dal VI sec. d.C.). Al tetto dell'Unità di Modena sono affioranti o sepolti i depositi archeologici risalenti al pieno medioevo mentre i siti romani ed altomedievali risultano sepolti da coltri alluvionali più o meno consistenti. L'Unità di Modena non conserva le antiche persistenze centuriali, che vi sono sepolte. In base all'analisi della cartografia storica e dei rilievi aerofotogrammetrici sono state evidenziati alcuni paleoalvei del torrente Enza, che ne attestano il progressivo spostamento, dalla preistoria ad oggi, da est verso ovest. Durante il neolitico l'Enza scorreva a circa 8 km ad est del tracciato attuale; l'odierno tracciato della via Emilia interseca l'alveo di questo Enza preistorico all'altezza di villa Gaida (RE); da questo punto esso procedeva in direzione nord lambendo l'abitato di Campegine. Successivamente, tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro, il corso dell'Enza si portò più a ovest percorrendo il cosiddetto "alveo di Praticello", che prende il nome dall'omonima frazione del comune di Gattatico (RE) dove si riconosce ancora oggi una depressione morfologica ad andamento N-S corrispondente al corso dell'Enza protostorico, che scorreva a circa 2,5 km ad est dell'alveo attuale. L'alveo fluviale di Praticello rimase attivo almeno sino all'età romana repubblicana e solo successivamente, in età Imperiale o ancora successivamente, nella tarda antichità, l'alveo si posizionò sul dosso che percorre attualmente. In questo settore di pianura i confini tra la diocesi di Parma e Reggio, descritti in una serie di diplomi imperiali a partire dal IX secolo, seguivano il tracciato dell'Enza preistorico, non più percorso dalla corrente del fiume, ma da una serie di corsi d'acqua minori che vi confluivano, ripercorrendone la depressione morfologica dell'antico letto fluviale. L'area di progetto si colloca pertanto al tetto dei sedimenti alluvionali dell'Unità di Modena, che, di norma, coprono con coltri più o meno fini e consistenti i depositi archeologici di età romana e precedenti; i depositi archeologici di età medievale e moderna possono invece essere, a seconda dei casi, a quote superficiali o semisepolti.

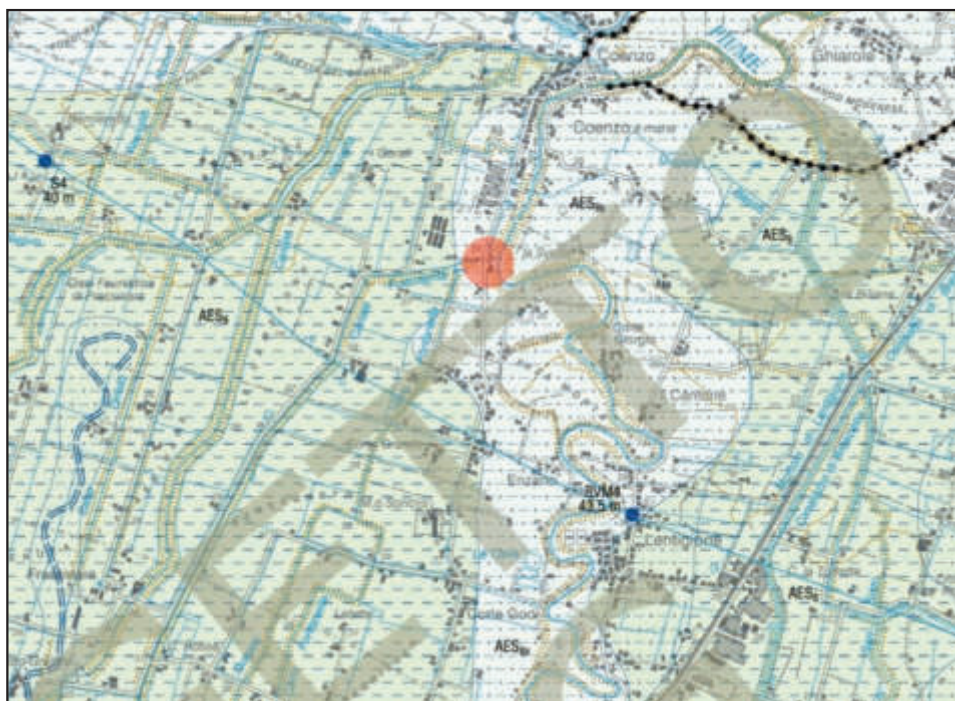


Fig. 4. - Stralcio della carta Geologica d'Italia in scala 1.50.000, F. 182 -Guastalla- Il cerchio rosso indica l'area di progetto. In verde le aree che ricadono all'interno del Subsistema di Ravenna (AES8); in verde chiaro le aree pertinenti all'Unità di Modena (AES8a).

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Nonostante le trasformazioni impresse al territorio in funzione della modernità abbiano mutato i connotati originali del paesaggio storico, ridisegnandone la fisionomia in nuovi assetti territoriali e ordinamenti sociali, persistono evidenti tratti di riconoscibilità dei sistemi di organizzazione storica che testimoniano la complessa e articolata vicenda di costruzione del paesaggio di questo settore della Bassa Pianura Parmense. Volendo operare una lettura in chiave diacronica di tali vicende occorre partire dalla matrice storica di strutturazione del territorio derivante dal sistema di appoderamento dell'agro centuriato di età romana, che ha influito sui successivi ordini storici del paesaggio. La pianura di Parma romana era strutturata in funzione di due fondamentali assi ordinatori dello spazio territoriale rappresentati, rispettivamente, dal segno della Via Emilia (il decumano massimo in direzione est - ovest) e dal tracciato storico della Strada Asolana (che ne rappresentava il cardine massimo in direzione nord-sud), disposti ortogonalmente in base a un principio orografico e secondo un'inclinazione funzionale al deflusso delle acque nella bassa pianura. Su tali segni strutturanti si definisce man mano la maglia centuriale, ordita in more geometrico sul territorio secondo le direzioni cardinali segnate dai due assi di riferimento, in base a un disegno del territorio funzionale all'ordinamento catastale e alla strutturazione delle terre insediate e coltivate, quest'ultime includenti terreni incolti (*saltus*) e presenze boschive (*silvae*). Le bonifiche storiche della pianura rappresentano un'altra fondamentale matrice di strutturazione di questo territorio strappato all'acqua, che ne ha ridisegnato la fisionomia originaria nelle forme di un paesaggio a misura d'uomo, rappresentate da corsi d'acqua regimati e rettificati, canalizzazioni e arginature organizzate in fitti reticoli di canali e fossi di scolo e terre intensamente coltivate. In tal senso, la bonifica idraulica va anche considerata come insieme sistematico di azioni di trasformazione pianificata del territorio che ha prodotto un nuovo paesaggio, pur mancando il suo progetto esplicito. L'intero sistema idrico (e idraulico) di pianura si spiega, del resto, in funzione della relazione tra sistema delle acque e infrastrutture idrauliche della bonifica. Se dunque il sistema di appoderamento dell'agro centuriato in epoca romana ha lasciato un'impronta indelebile nel paesaggio, le bonifiche della pianura avviate durante il pieno Medio Evo, proseguite incessantemente fino al tardo Ottocento e terminate a cavallo tra il secondo e terzo decennio del Novecento, hanno avuto un ruolo decisivo per l'assetto di bassa pianura, rendendo possibile la sua trasformazione da vasta distesa paludosa a terra intensamente antropizzata. Il paesaggio agrario storico tipico della pianura emiliana improntato era quello della cosiddetta "piantata padana", costituito da un tipo di coltivazione promiscua di filari di viti intervallati da porzioni di arativo, condizionato dall'assetto storico di pianura derivante dal sistema di conduzione a mezzadria, fondato proprio sull'appoderamento delle terre lavorate in coltura promiscua e sul presidio della campagna attraverso l'insediamento sparso e sistematicamente diffuso su tutto il territorio aperto. Il modello di organizzazione mezzadrile, codificato sul finire del Medio Evo ed affermatosi tra '500 e '600, ha avuto un ruolo decisivo per l'assetto territoriale e la fisionomia del paesaggio agrario della bassa parmense (ma anche di molti altri casi della pianura centro-settentrionale) tanto da poterne essere considerato l'originaria matrice di organizzazione sociale, economica e territoriale.

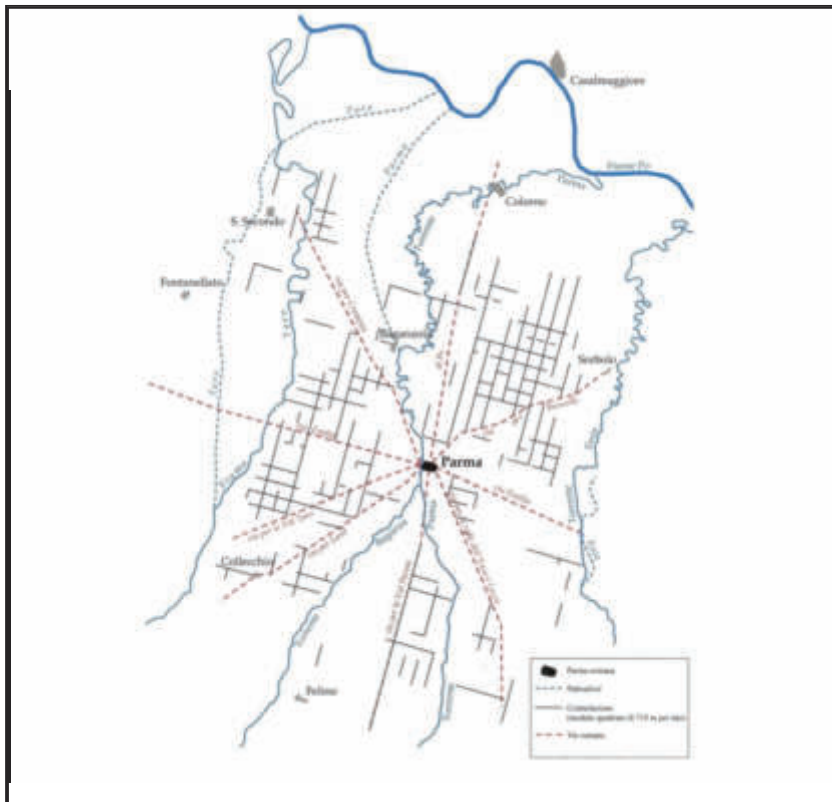


Fig. 5. - Sintesi degli elementi storici di età romana che caratterizzano il paesaggio della pianura parmense.

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'aspetto ambientale di questo settore della provincia di Parma è quello tipico della bassa pianura alluvionale emiliana. Il riconoscimento della Bassa pianura si dà per differenza e confronto con l'Alta pianura, ovvero la pianura irrigua dei depositi alluvionali più grossolani che rendono molto permeabili i terreni situati nelle parti del territorio in prossimità del fiume Taro e a sud della Via Emilia. La distinzione tra le due pianure, che coincide in termini non casuali con la partizione dei terreni situati a nord e a sud della Via Emilia, si spiega, quindi, non tanto in funzione dell'altimetria, essendo lo scarto altimetrico tra le due fasce poco rilevante, quanto piuttosto in riferimento alla geografia fisica del territorio originata da differenti dinamiche di formazione ed evoluzione storica della pianura, per differenze spiegate dal punto geografico e fisico ambientale in rapporto alla diversa natura e morfologia dei suoli e delle acque, quali fattori determinanti per le differenti configurazioni di paesaggio di pianura che hanno condizionato gli assetti storici del territorio in funzione dell'habitat antropico. La bassa pianura rappresenta, infatti, la porzione del territorio parmense di più recente colonizzazione, originariamente di dominio naturale e per molti secoli sede di esondazione e divagazione incontrollata di fiumi e torrenti; strappata all'acqua solo attraverso un secolare lavoro di bonifica attuato in successioni storiche differenti, a partire dall'età romana. L'apparente uniformità morfologica del paesaggio in queste aree di pianura, a componente spaziale orizzontale, viene smentita dalla complessità di segni naturali e antropici stratificati sul territorio e nell'interazione storica tra forme della natura e spazio dell'uomo. Occorre evidenziare come questa fitta trama di segni concorrenti alla scrittura dell'originale palinsesto territoriale della "Bassa", sia espressione non solo di processi di trasformazione antropica declinati per differenze sul territorio, ma anche dell'evoluzione dei principali elementi della dinamica geomorfologica, in rapporto a fondamentali differenze nella geografia fisica del territorio di riferimento. Le bonifiche storiche della pianura rappresentano un'altra fondamentale matrice di strutturazione di questo territorio strappato all'acqua, che ne ha ridisegnato la fisionomia originaria nelle forme di un paesaggio a misura d'uomo, rappresentate da corsi d'acqua regimati e rettificati, canalizzazioni e arginature organizzate in fitti reticoli di canali e fossi di scolo e terre intensamente coltivate. In tal senso, la bonifica idraulica va anche considerata come insieme sistematico di azioni di trasformazione (pianificata) del territorio che ha prodotto un nuovo paesaggio, connotato da un elevato tasso di antropizzazione, che, soprattutto a partire dalla metà del XX secolo, con la diffusione delle pratiche dell'agricoltura meccanizzata, ha portato a consistenti livellamenti dei terreni, rettifica e regolarizzazione del reticolo idraulico di superficie, espansione urbanistica dei centri abitati principali a discapito degli elementi abitativi tipici dell'insediamento storico di tipo "sparso", costituito da complessi di edifici rurali polifunzionali oggi in gran parte in abbandono.



Fig. 6. L'area di progetto, evidenziata in rosso, in un'ortofoto satellitare Google Earth 2022, si colloca in un settore della pianura parmense dove i caratteri ambientali e paesaggistici storici sono stati profondamente modificati dalle attività antropiche recenti. Le frecce gialle indicano alcuni significativi elementi superstiti del paesaggio storico, costituiti da filari di alberi maritati alle viti, tipici del paesaggio della "piantata padana". Le frecce viola indicano tutti gli elementi che hanno alterato l'originario contesto paesaggistico ed ambientale, nuovi insediamenti artigianali e produttivi, nuove aziende agricole, grandi rotatorie a servizio della viabilità locale.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L'area di progetto si colloca lungo l'asse della SP 60, nel punto di attraversamento del Canale Fumolenta, in un settore di pianura posto a ridosso della sponda occidentale del basso corso del torrente Enza, ad una quota altimetrica posta mediamente a 27 m. s.l.m. L'area di indagine analizzata per la realizzazione della presente VPIA si estende con un raggio di 1 km attorno al punto di realizzazione delle opere in progetto. All'interno dell'area d'indagine la bibliografia specialistica segnala due distinti giacimenti archeologici. Il primo giacimento archeologico è costituito da un'ampia area, estesa per circa 2,5 ettari indagati con sondaggi archeologici preliminari nell'anno 2005; al di sotto di una successione di strati alluvionali post-antichi, l'area ha restituito, alla profondità compresa tra -1,25 e -1,40 m. d.p.c., un suolo sepolto di colore bruno con millimetrici frustuli di carbone, blocchetti di concotto distribuiti caoticamente e numerosi frammenti ceramici riferibili ad una generica età del Bronzo. Tale strato è stato interpretato come un suolo antropico, databile in base ai reperti ceramici rinvenuti all'età del bronzo. Il secondo giacimento archeologico si riferisce al ritrovamento avvenuto nel 1884 di 7 sepolture di inumati alla cappuccina nella golena dell'Enza in sponda est, nell'attuale territorio del comune di Brescello, fraz. Santa Caterina; solo una sepoltura era integra e se ne è potuto recuperare il corredo. Le tombe sono inquadrabili in un orizzonte cronologico di fase tardo-antica, compreso tra il III ed il IV sec. d.C. Il nucleo di sepolture va verosimilmente messo in relazione con un asse stradale antico che conduceva a Brixellum, successivamente sepolto e cancellato dalle divagazioni dell'Enza in età post-antica. Entrambe queste segnalazioni evidenziano come questo settore della pianura parmense orientale sia stato soggetto ad una prolungata continuità insediativa, ben rappresentata, non a caso, da due distinte fasi, quella protostorica dell'età del Bronzo e quella di età romana, che coincidono con le due fasi antiche di maggiore densità demografica della pianura emiliana centrale, come si evince dai puntuali riscontri offerti dall'analisi territoriale dei limitrofi territori di Poviglio e Brescello, nel Reggiano, dove i dati statistici indicano alti livelli di densità insediativa sia nell'età del Bronzo Medio-Recente-Finale, sia durante le fasi di età romana imperiale e tardo-antica.



Fig. 7. Mappa del territorio della pianura parmense tra i corsi del Parma ad ovest e dell'Enza ad est; disegno di P.Gozzi, 1780; Archivio di Stato di Parma, MeD, 16/2. In questa mappa si leggono ancora con chiarezza gli elementi del paesaggio storico dell'area.

Sito - Rinvenimento di 7 tombe di epoca romana (ER_011416_pt)

Localizzazione: Brescello (RE) - Santa Caterina,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, - {Età Romano imperiale, Età Tardoantica}, III sec. d.C. - IV sec. d.C.

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale:

Rischio relativo:

Nel 1884 durante i lavori di arginatura dell'Enza, presso la Golenia di Santa Caterina, furono rinvenute 7 tombe di inumati alla cappuccina orientate E/O con andamento N/S. 5 delle 7 tombe erano sconvolte. La sesta tomba fu scavata per intero ed era occupata da un inumato con corredo. La settima tomba, anch'essa in cassa laterizia, conteneva 2 inumati con corredo. Le tombe sembrano riferibili ad un arco cronologico comprese fra III e IV sec.



Sito - Suolo età del bronzo (Molino di Ramoscello) - Lavori di estendimento rete idrica e gas (ER_007268_pl)

Localizzazione: Sorbolo Mezzani (PR) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, . {Età del Bronzo},

Modalità di individuazione{documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale:

Rischio relativo:

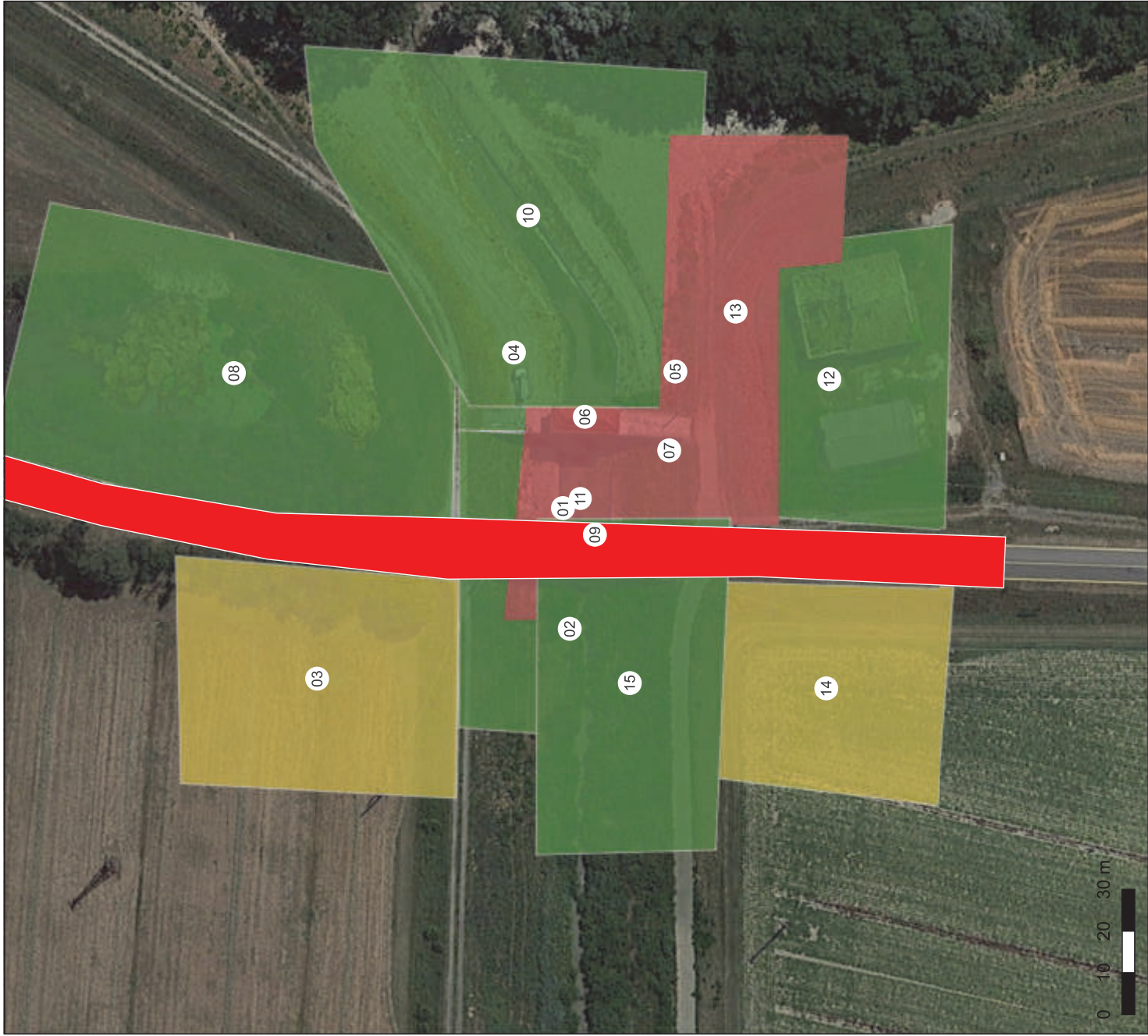
Assistenza archeologica nel corso della realizzazione di 10 sondaggi preliminari al fine di verificare la fattibilità del progetto di estendimento della rete idrica e gas nel Comune di Sorbolo, nelle località Alba e Tomba di Enzoano (Stralcio A) e, circa 6 km a SW, tre sondaggi in località Bogolese, in Via Molino di Ramoscello (Stralcio B)



Ricognizione e8fdf579a1fa42e6b877d4a54d06d654
Unità di ricognizione 01 - Data 2023/09/14

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Ponte su canale Fumolenta visto dalla chiavica di regolamentazione delle acque.



Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Ponte su canale Fumolenta e parte dell'argine coperto da vegetazione.

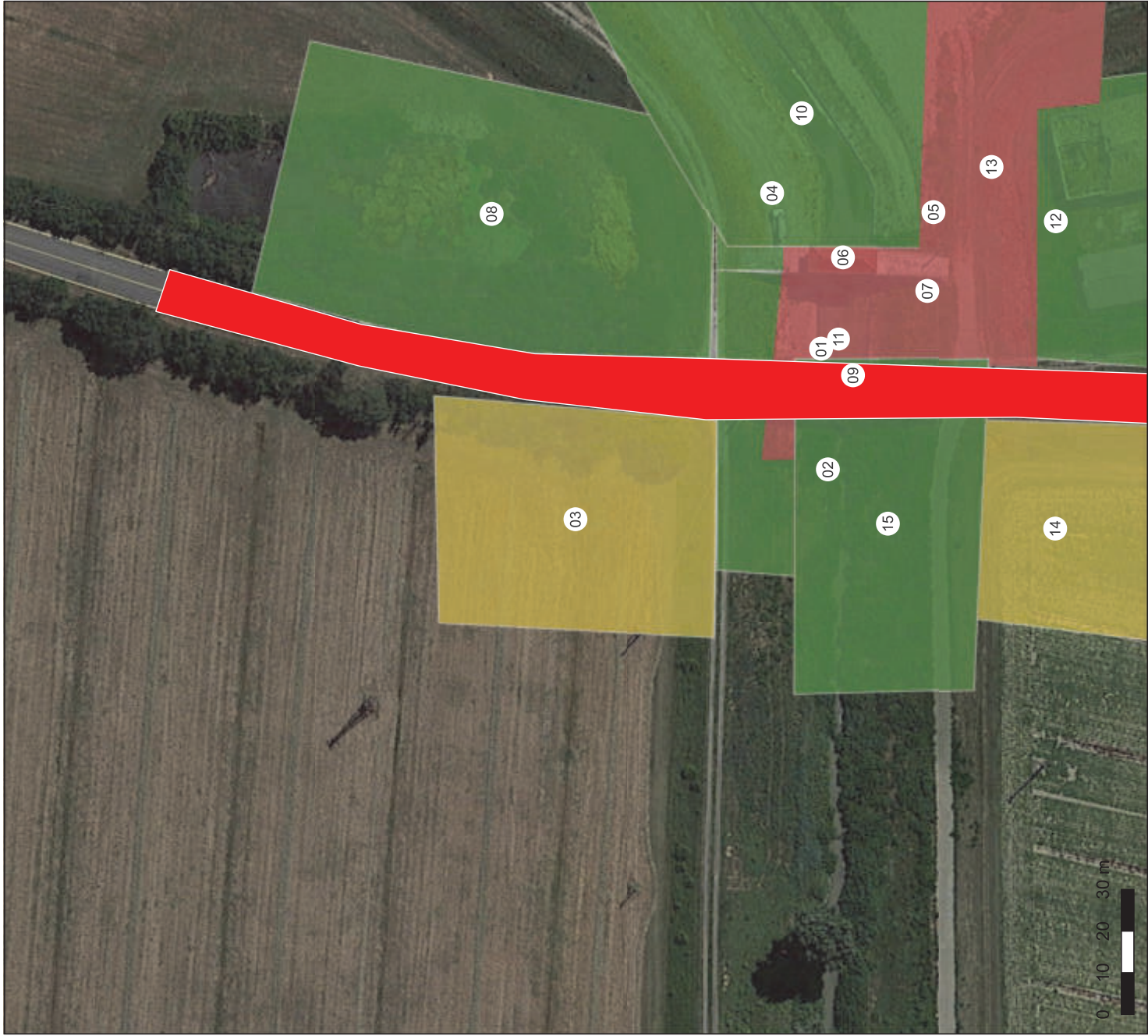


Ricognizione e8fdf579a1fa42e6b877d4a54d06d654

Unità di ricognizione 0- D3 ata 202- /09/14

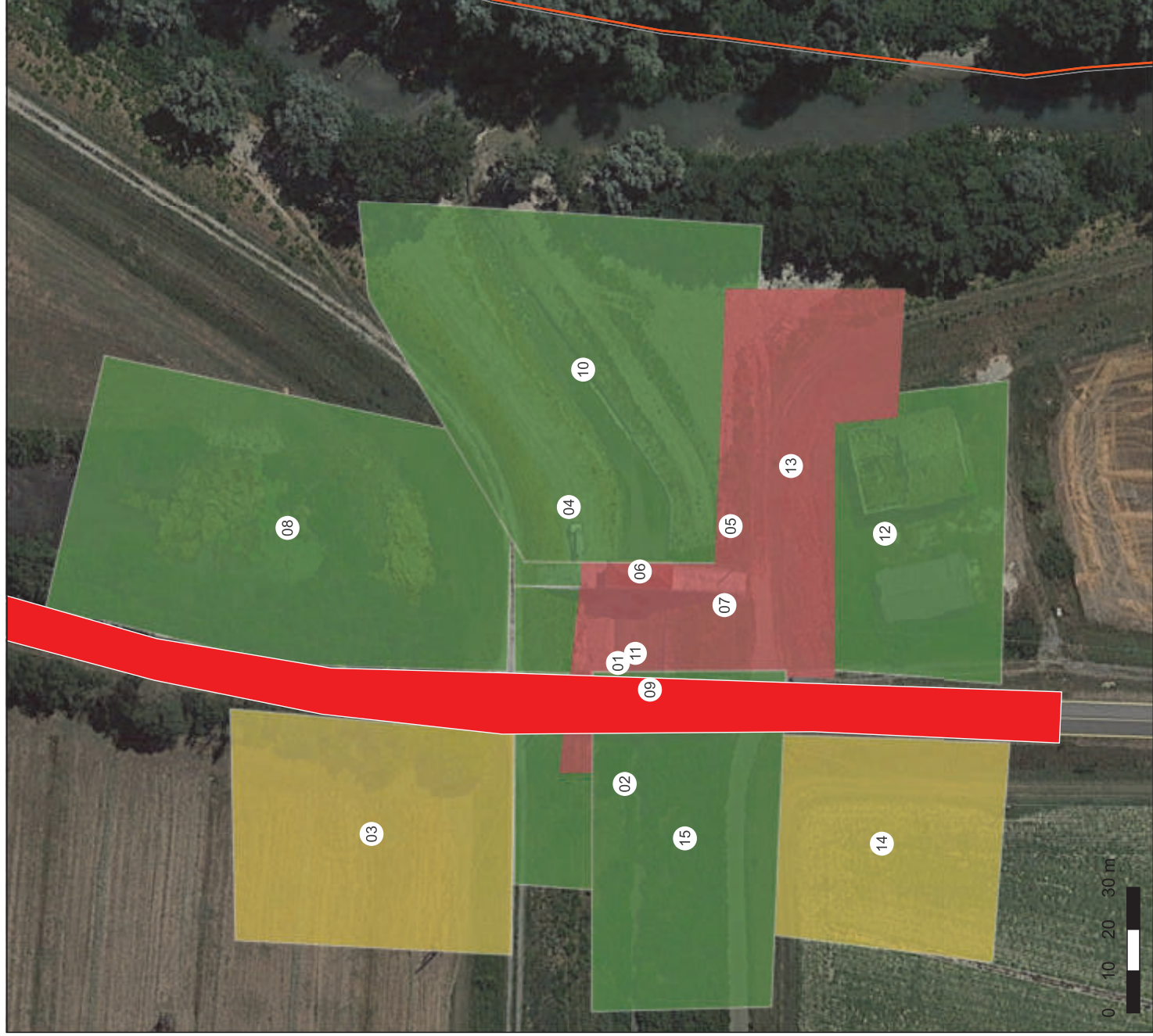
Visibilitàa del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - campo a nord-ovest dell'argine coperto da bassa vegetazione.



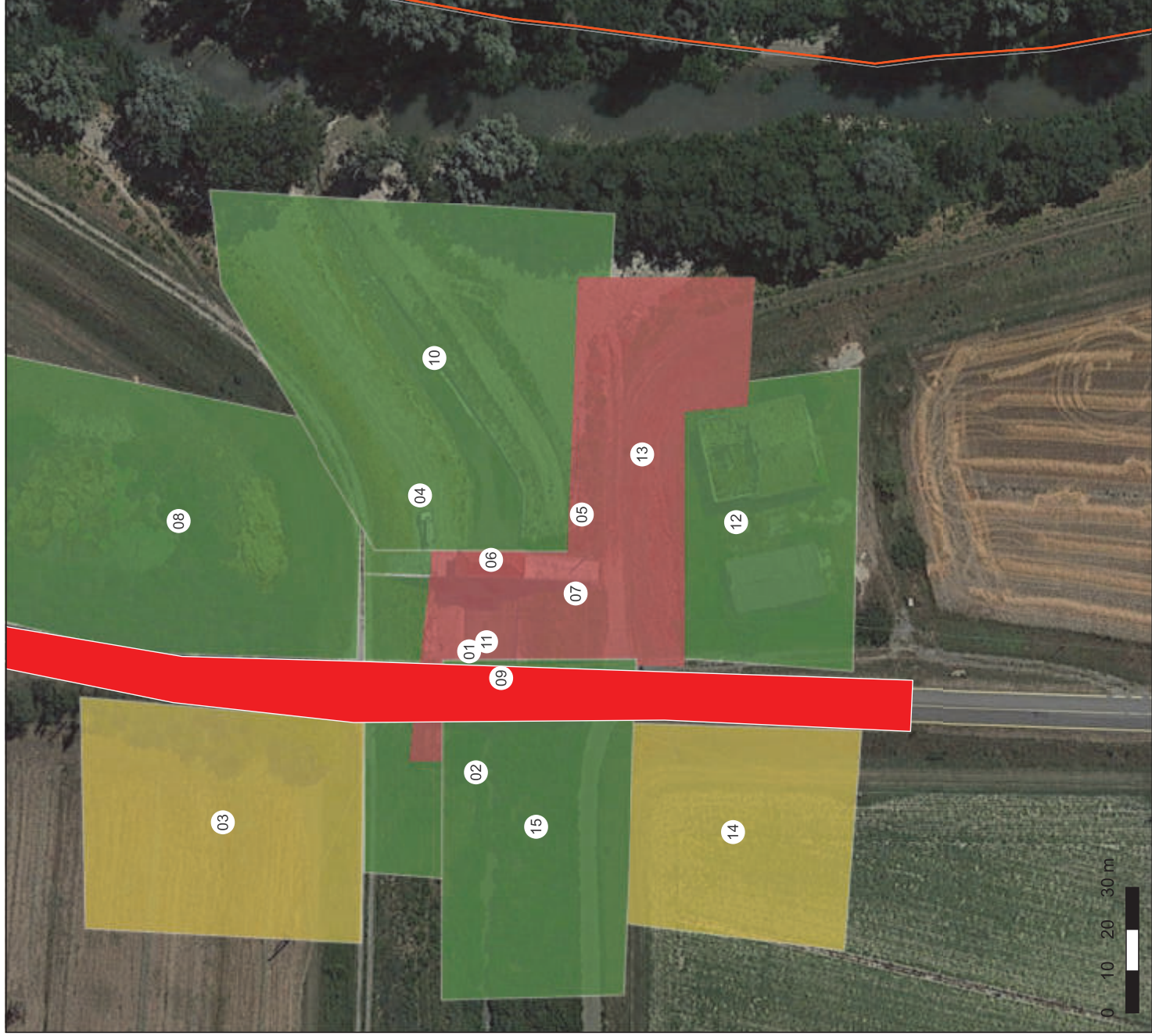
Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Argine del canale Fumolenta visto dalla chiavica di regolamentazione delle acque.



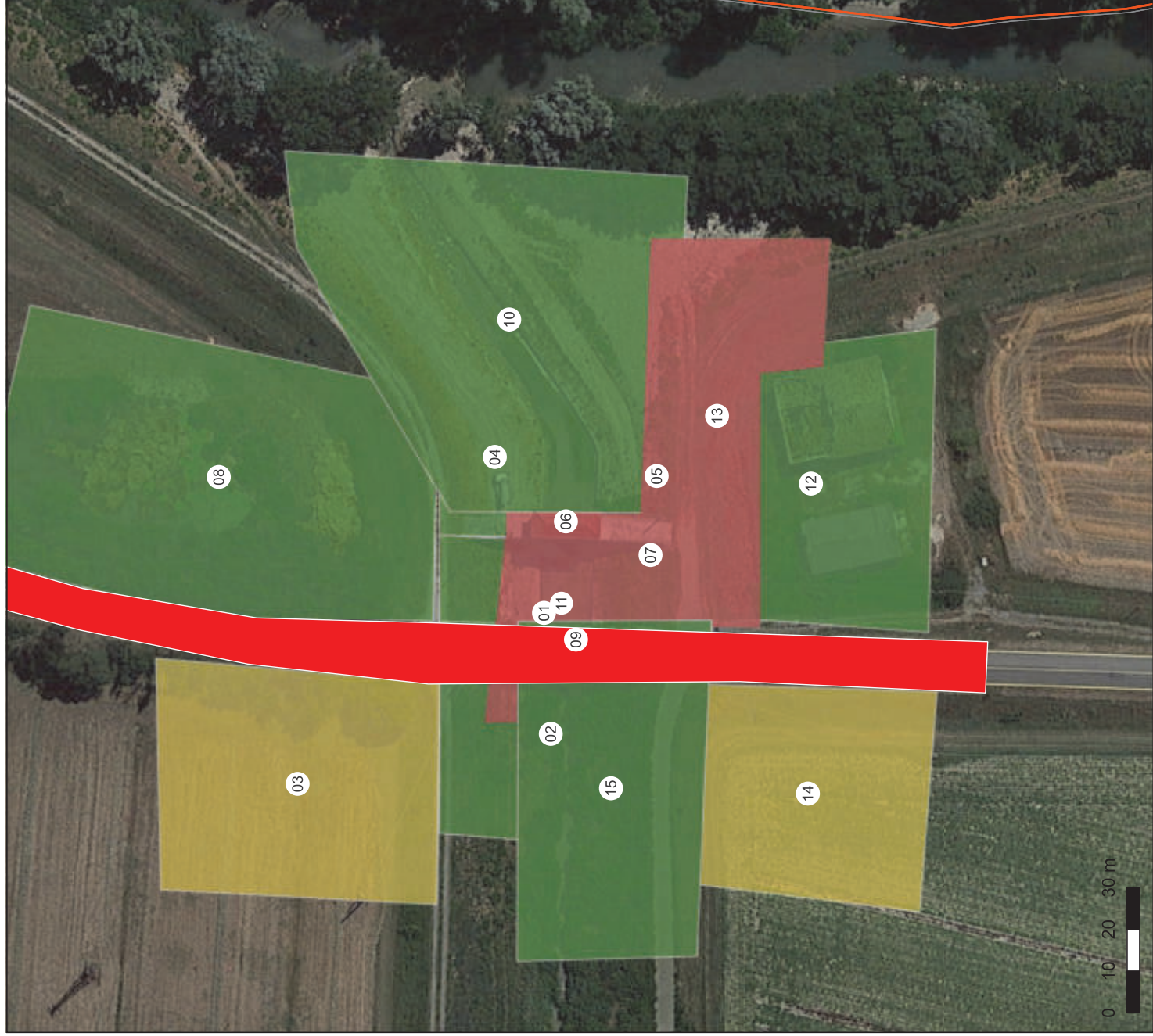
Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Argine del canale Fumolenta visto dalla chiavica di regolamentazione delle acque.



Visibilità del suolo: 1

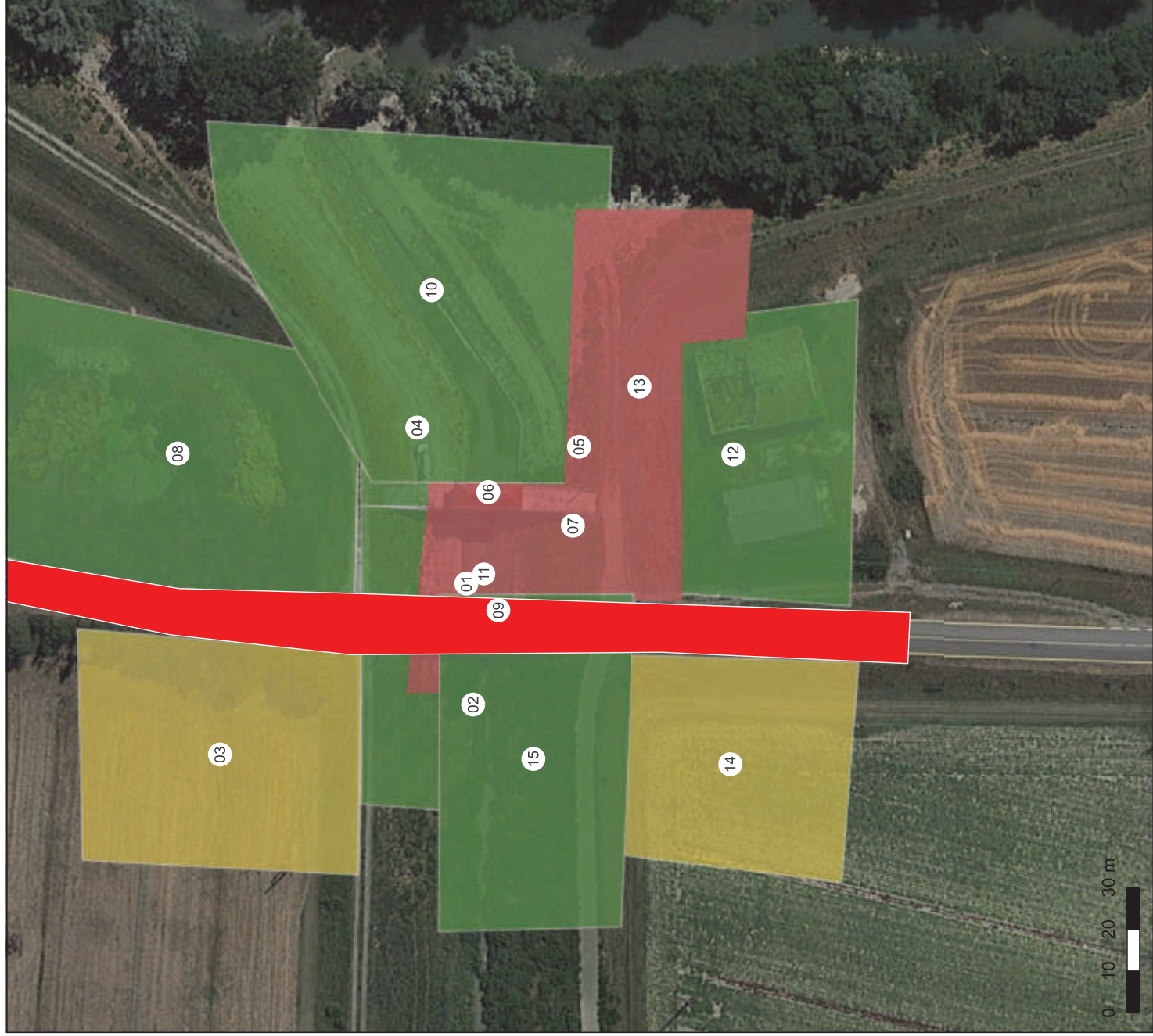
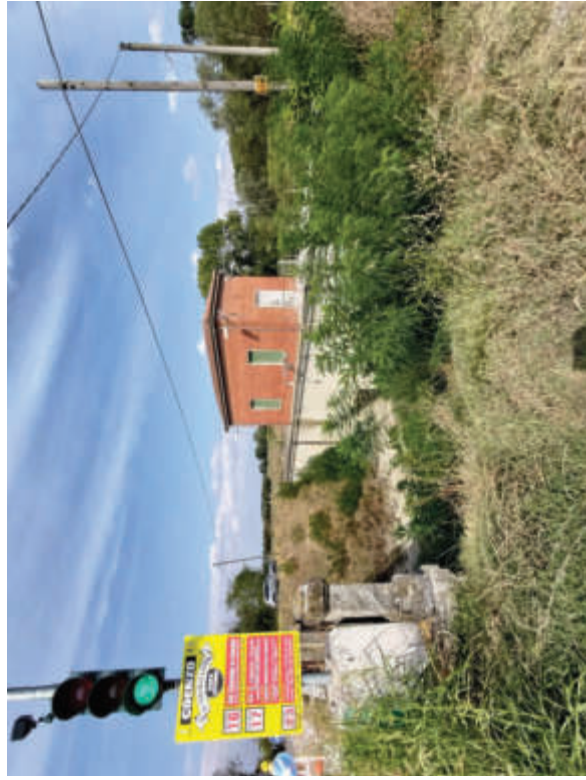
Copertura del suolo: superficie artificiale - La chiavica di regolamentazione delle acque vista dal ponte.



Ricognizione e8fdf579a1fa42e6b877d4a54d06d654
Unità di ricognizione 07 - Data 2023/09/14

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie artificiale - La chiavica di regolamentazione delle acque vista dal ponte.

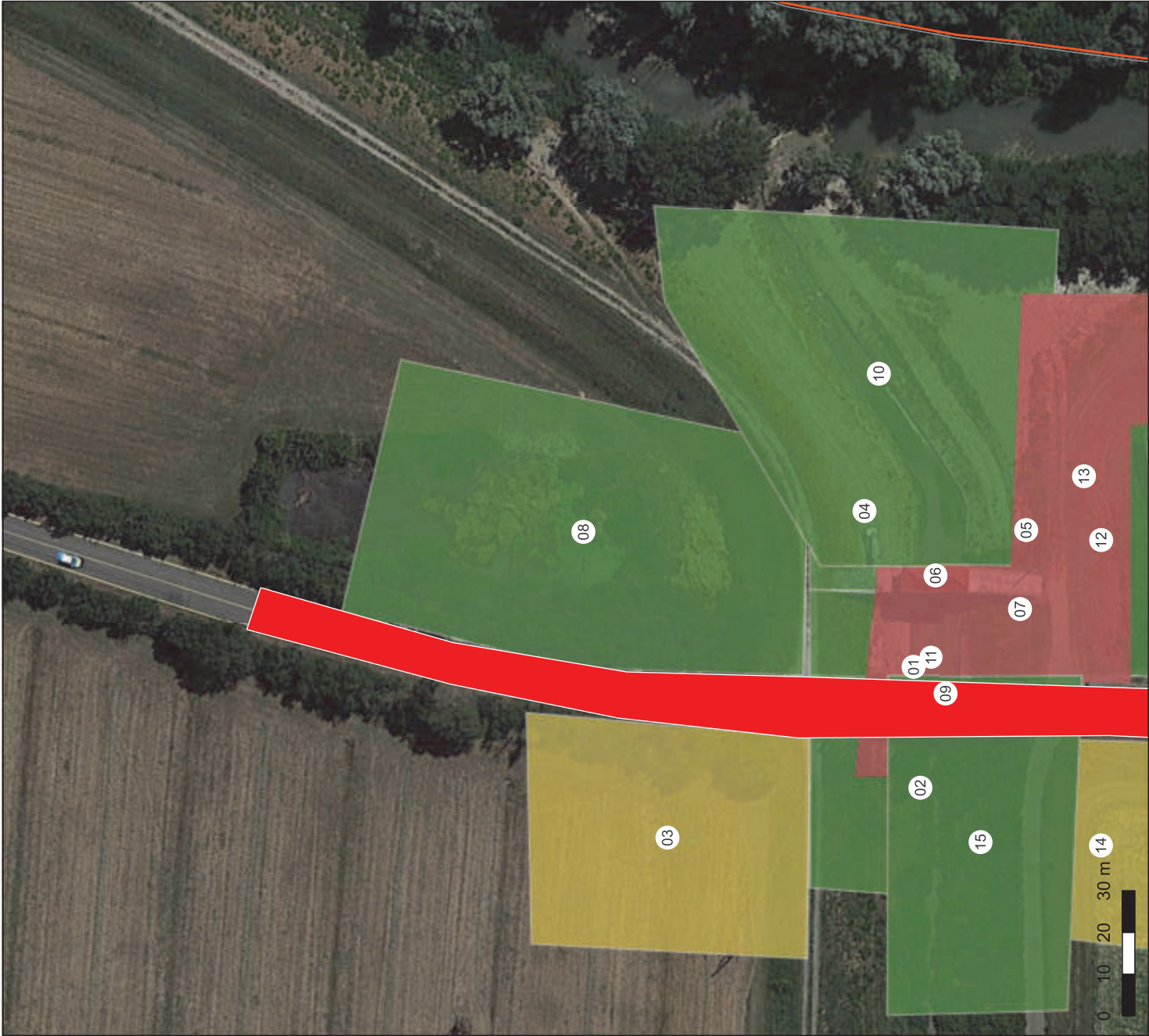


Ricognizione e8df579a1fa42e6b877d4a54d06d654

Unità di ricognizione 08 - Data 2023/09/14

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agscolo e ot aiezle set izoluro-e msirono sierrolo o-ni sglig ne-ðrvize cgz slerpov-ie e ' evelobigze fillo.

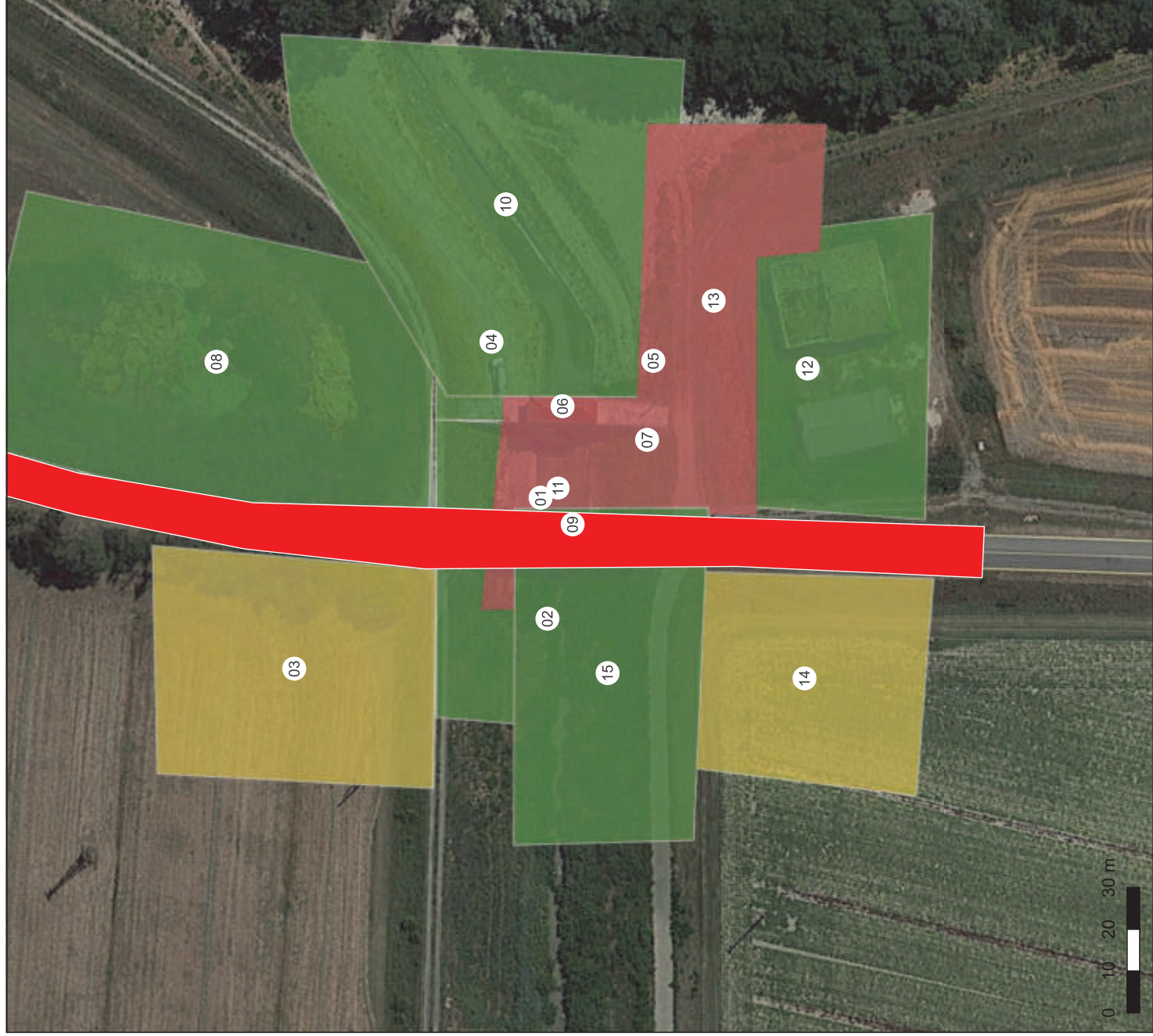


Ricognizione e8fdf579a1fa42e6b877d4a54d06d654

Unità di ricognizione 09 - Data 2023/09/14

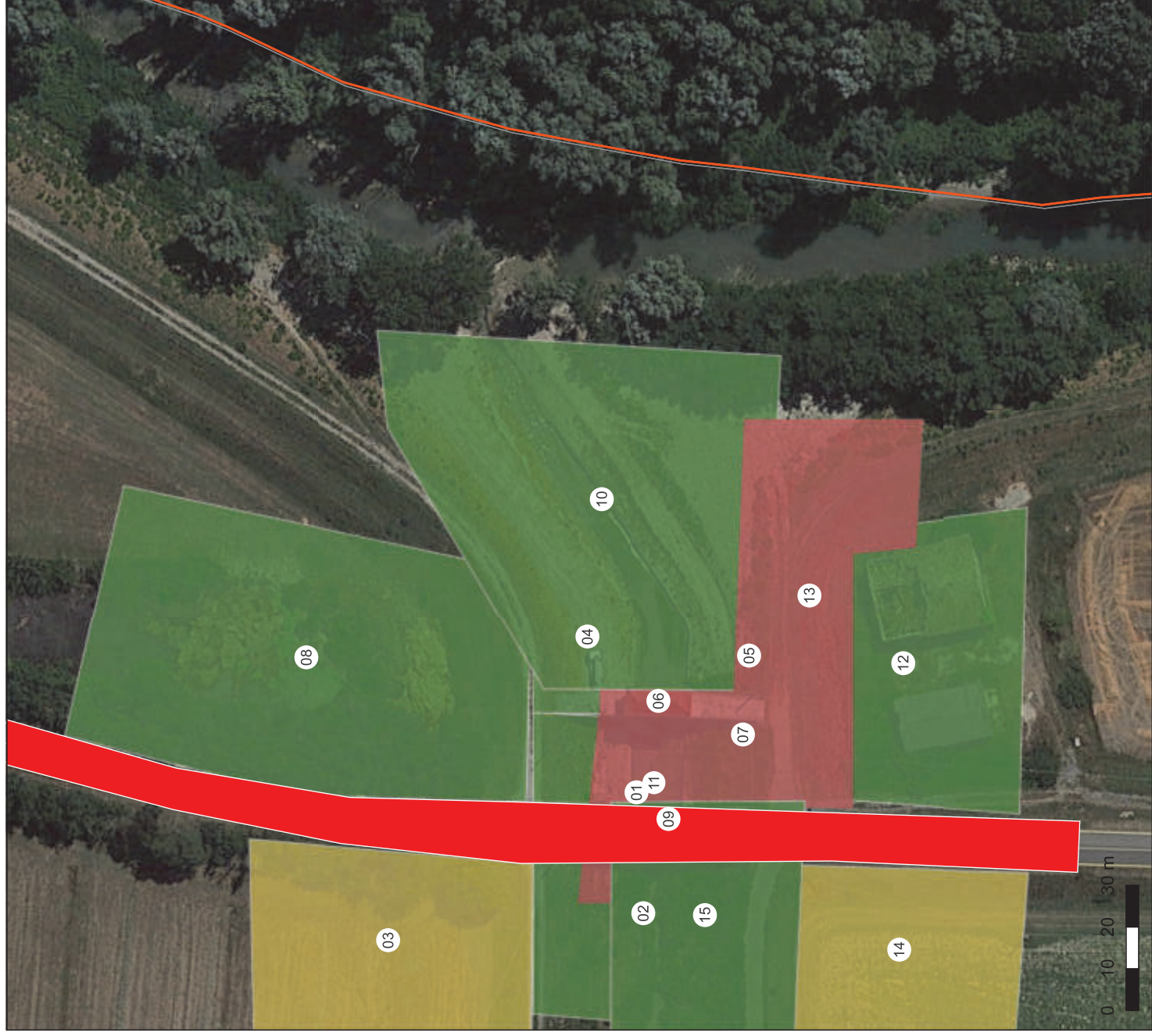
Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie artificiale - Ponte su canale Fumolenta visto dalla
chiavica di regolamentazione delle acque.



Visibilità del suolo: 2

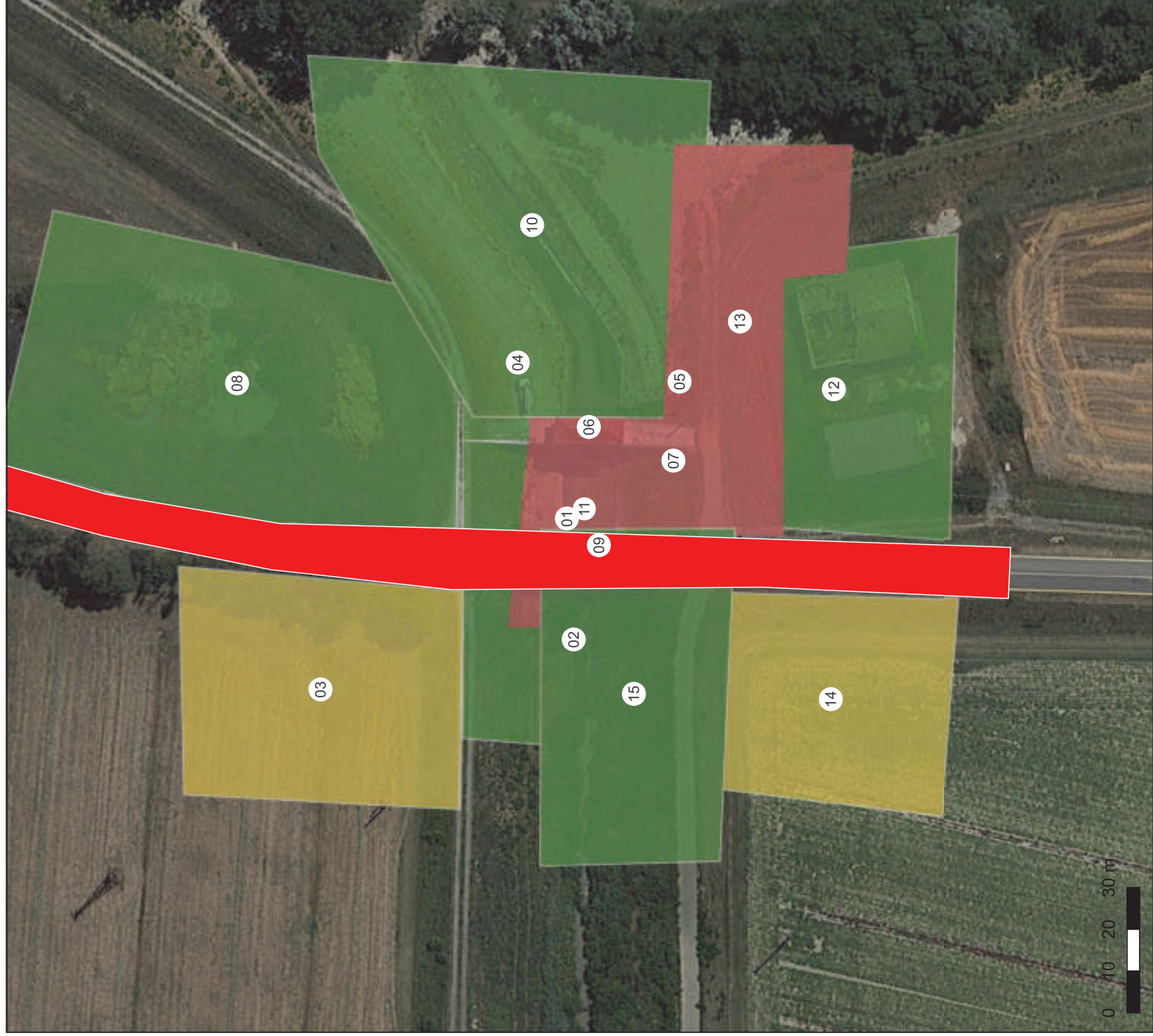
Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Argine del canale Fumolenta visto dalla chiavica di regolamentazione delle acque.



Unità di ricognizione 11 - Data 2023/09/14

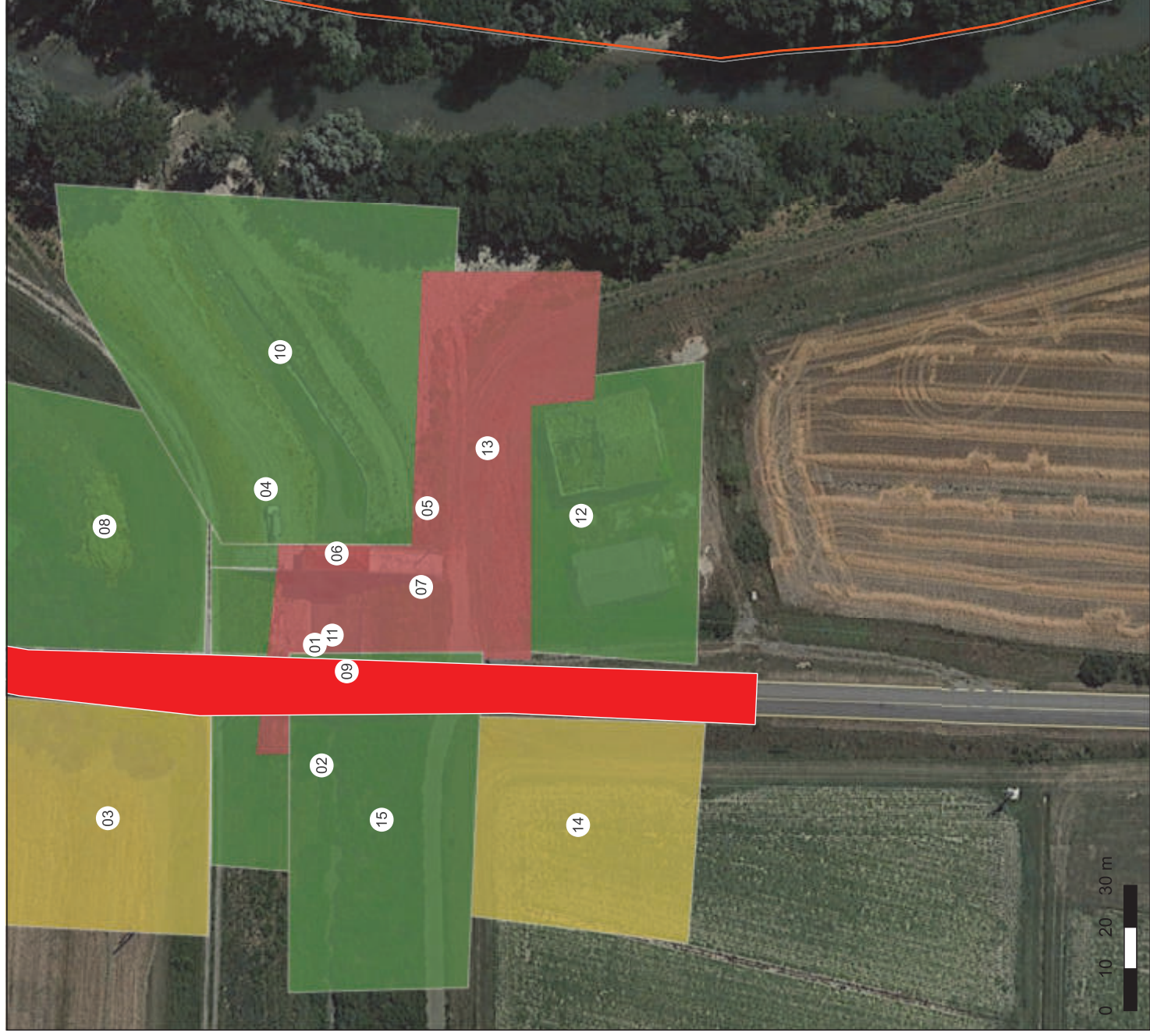
Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie artificiale - Ponte su canale Fumolenta visto dalla
chiavica di regolamentazione delle acque.



Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - casali abbandonati circondati da fitta vegetazione.

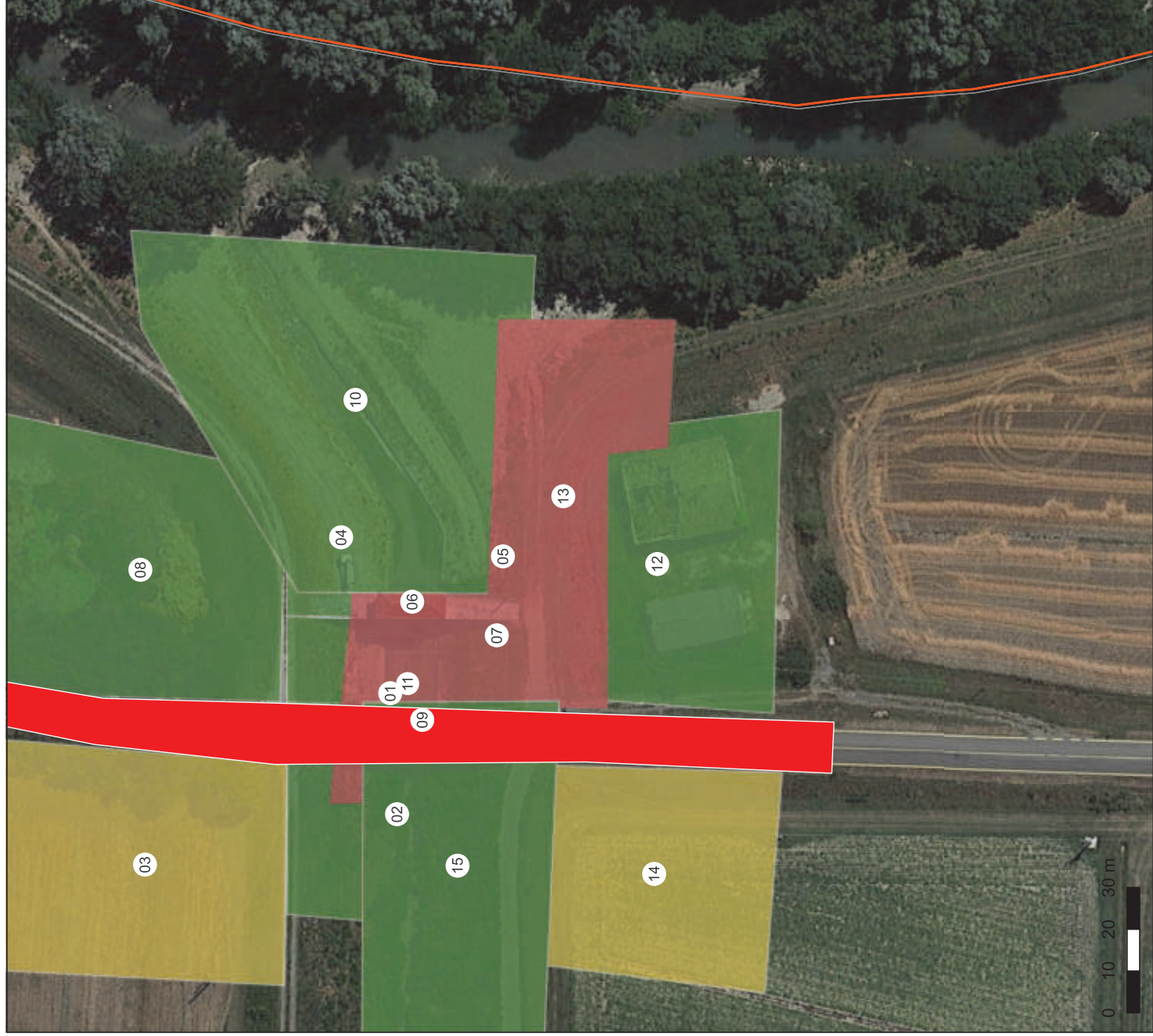


Ricognizione e8fdf579a1fa42e6b877d4a54d06d654

Unità di ricognizione 1- D3 ata 202- /09/14

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie artificiale - casale abbandonato visto dall'argine est.



Ricognizione e8fdf579a1fa42e6b877d4a54d06d654

Unità di ricognizione 14 - Data 2023/09/14

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - campo con residui di mietitura.



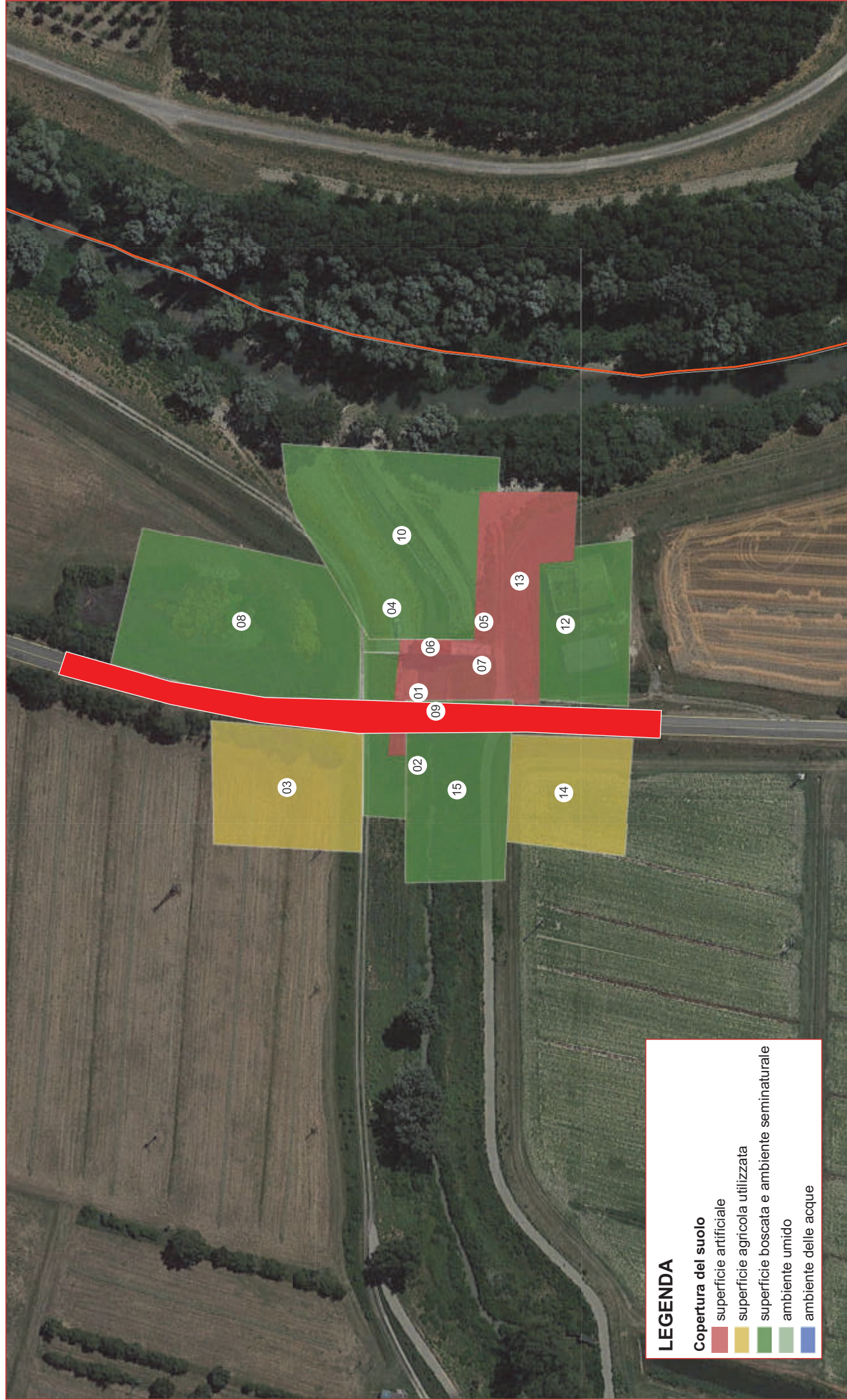
Ricognizione e8fdf579a1fa42e6b877d4a54d06d654
Unità di ricognizione 15 - Data 2023/09/14

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Argine e ponte sul canale Fumolenta visto dalla strada sterrata.



CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



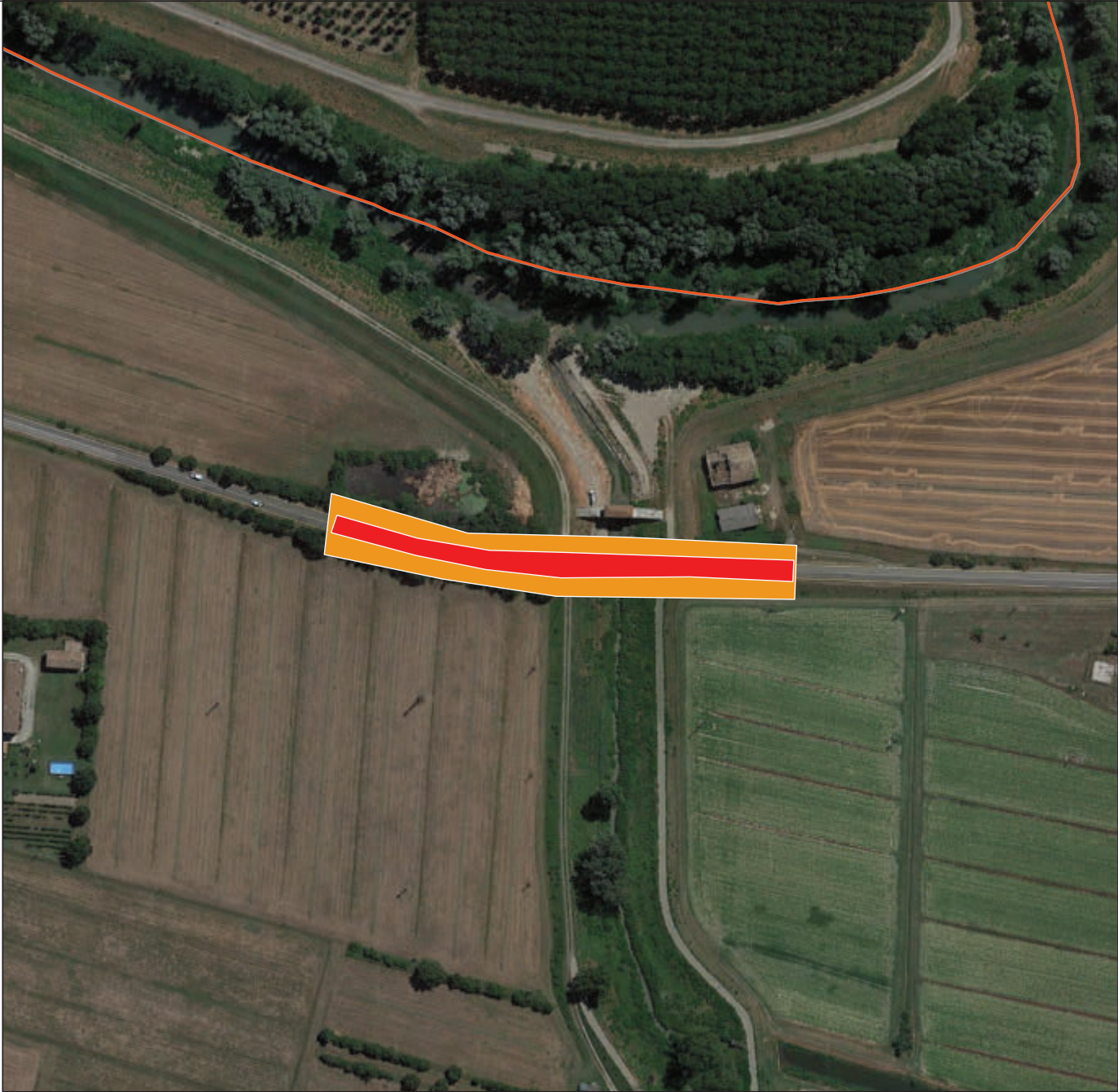
CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-PR_2023_00174-GPM_000017 - area 01

potenziale medio - affidabilità buona

In base a quanto emerso in fase di studio per la relazione della presente VIArch, relativa alla realizzazione di un nuovo ponte stradale sul canale Fumolenta, nel comune di Sorbolo-Mezzani, provincia di Parma si valuta un POTENZIALE ARCHEOLOGICO MEDIO, indiziato da evidenze che attestano che nell'area indagata la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, sulla base dello stato di conoscenza di aree limitrofe, all'interno di un areale di 1 km di raggio.



LEGENDA

PROGETTO

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [1]

potenziale alto [0]

potenziale medio [1]

potenziale basso [0]

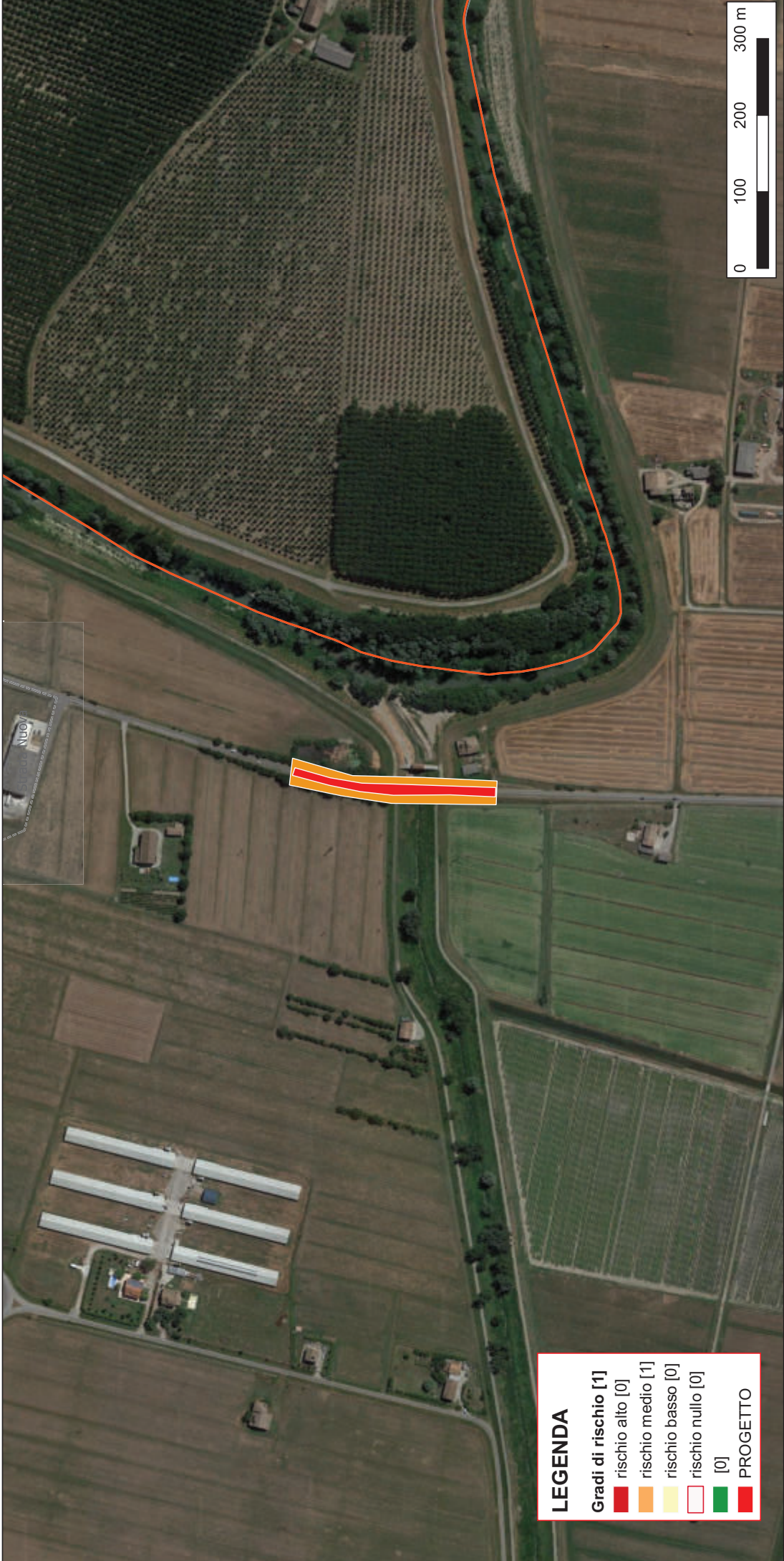
potenziale nullo [0]

potenziale non valutabile [0]

[0]

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-PR_2023_00174-GPM_000017

- area 01



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01	rischio medio	In base a quanto considerato in merito al potenziale archeologico, per le opere in progetto si valuta un RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO; in particolare la presenza di un esteso suolo sepolto dell'età del Bronzo alla profondità di circa 1,40 m. d.p.c. a circa 800 m. a sud dell'area di progetto attesta la frequentazione dell'area in una fase coincidente con il denso popolamento attestato nella pianura emiliana durante il periodo di sviluppo della cosiddetta "civiltà Terramaricola". Un altro fattore di rischio è costituito dalla possibile presenza nell'area di tracce di frequentazione o strutture sepolte di età romana, indiziato dalla presenza di una o più strade che collegavano la colonia di Parma a Brixellum transitando in prossimità dell'area d'indagine.